CORRIERE DELLA SERA

20-DIC-2018
da pag. 8
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie 22 %

COSA CAMBIA

Previdenza

I paletti di quota 100: divieto di cumulare entrate da lavoro

Pensioni d'oro
Dal 2019 previsti tagli oltre i 100 mila euro lordi: individuate 5 fasce

Il meccanismo di quota 100 è previsto dal contratto di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle. Sarà definito con un decreto legge da approvare all'inizio di gennaio dopo il via libera alla legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria. Nella stessa legge di Bilancio, però, ci sono i soldi necessari per far partire la riforma. Dopo la revisione al ribasso del rapporto fra deficit e Pil ci sono meno risorse: 4,7 miliardi per il 2019, 8 nel 2020, 7 nel 2021. Ma il meccanismo ipotizzato, seppure con una serie di paletti per contenere la spesa, è rimasto quello. Come funzionerà? A partire dal 1° aprile 2019, come annunciato dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, potrà andare in pensione chi ha almeno 62 anni di età e 38 di contributi versati. L'anticipo massimo possibile, rispetto alla pensione naturale che dal 2019 sale a 67 anni, è di cinque anni. Non ci saranno penalizzazioni, anche se è bene intendersi su questo termine. Chi utilizzerà quota 100 prenderà comunque un assegno più basso di quello che avrebbe incassato andando in pensione a 67 anni. Ma non ci saranno ulteriori penalizzazioni.

Ci saranno però dei paletti per contenere la spesa. Il primo deterrente è quello delle finestre: tra il momento in cui si raggiungerà quota 100, cioè 62 anni d'età e 38 di contributi, e il momento in cui verrà effettivamente pagata la pensione passeranno tre mesi, che potrebbero salire a sei se l'afflusso delle domande dovesse rivelarsi superiore alle attese. Per i dipendenti pubblici la finestra sarà già di sei mesi, contenendo anche un preavviso di tre mesi. Altro deterrente è il divieto di cumulo: chi userà quota 100 non potrà arrotondare sommando alla pensione redditi da lavoro superiori ai 5 mila euro lordi l'anno. Il divieto avrà una durata uguale agli anni di anticipo rispetto alla scadenza naturale. Chi uscirà a 62 anni, ad esempio, non potrà cumulare per cinque anni. Chi uscirà a 63 anni non potrà farlo per quattro anni. E così via. Per il governo il meccanismo dovrebbe essere utilizzato l'anno prossimo da 315 mila persone, l'85% degli aventi diritto.

Quanto alle pensioni d'oro, dal 2019 tagli previsti oltre i 100 mila euro lordi. Cinque le fasce individuate: tra 100 mila e 130 mila l'aliquota marginale di riduzione sarà del 15%, che salirà al 25% per la fascia 130mila-200mila e ancora al 30% fra 200 mila e 350 mila. Per le pensioni fra i 350 mila e i 500 mila l'asticella sale al 35% e oltre i 500 mila arriverà al 40%. La misura sarà in vigore per cinque anni.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,7 miliardi le risorse stanziate dal governo per finanziare quota 100 nel 2019. Per il 2020 ci sono 8 miliardi

315 mila i cittadini che secondo le stime del governo chiederanno di andare in pensione con quota 100

160 mila i dipendenti pubblici che potrebbero chiedere di andare in pensione nel 2019 con quota 100

liar

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 206315 - Diffusione: 169173 - Lettori: 1144000: da enti certificatori o autocertificati
20-DIC-2018
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie 50 %

LA NOVITÀ SULLA PREVIDENZA

Aumenti rivalutati solo per le pensioni fino a 1521 euro

NICOLA LILLO — P. 3

Agli investimenti destinati 4,2 miliardi in meno. Sacrifici per le pensioni sopra i 5 mila euro
Prevista una minore indicizzazione degli assegni previdenziali all'inflazione

Le lacrime e sangue del governo Sul 2020 resta la mina dell'Iva

VINCENZO BOCCIA
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

È stata evitata la procedura d'infrazione. Adesso servono iniziative per la crescita

SUSANNA CAMUSSO
SEGRETARIA GENERALE
DELLA CGIL

Serve un confronto su lavoro e fisco Il governo ci convochi o risponderemo con la mobilitazione

DOSSIER

NICOLA LILLO
ROMA

Pur di mantenere il reddito di cittadinanza e quota 100, il governo ha inserito in manovra nuovi tagli, altre tasse, meno investimenti e il rinvio delle promesse assunzioni per la pubblica amministrazione. L'accordo con l'Unione europea per evitare una procedura di infrazione per debito eccessivo ha dunque, per scelta di Lega e Cinque stelle, un costo salato.

Il premier Giuseppe Conte ha svelato davanti al Senato l'esito della trattativa con Bruxelles, senza i due vice Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i quali possono però dire di aver portato a casa le due misure bandiera che restano intatte, seppur con quasi cinque miliardi in meno di stanziamenti (le risorse calano da 16 a 11 miliardi: da 9 miliardi a 7,1 per il reddito e da 6,7 miliardi a poco più di 3,9 per le pensioni). Per soddisfare quindi le promesse elettorali si stringono i cordoni e una sfilza di norme introducono tagli e nuovi balzelli.

Aumenti Iva

A partire dall'aumento dell'Iva per il 2020 e il 2021, come previsto dal maxiemendamento presentato in serata dal governo che recepisce l'intesa con l'Ue: in pratica l'esecutivo non disinnesca (almeno per ora) le clausole di salvaguardia, strumento da sempre criticato dai grillini e ora utilizzato invece per far quadrare i conti. Gli aumenti sono di 23 miliardi nel 2020 e quasi 29 nel 2021 e nel 2022. L'aliquota ridotta del 10% passerebbe così dal 2020 al 13% mentre l'aliquota al 22% passerebbe nel 2020 al 25,2% e nel 2021 al 26,5%.

Tagli agli investimenti

L'impatto più grande dei tagli è quello relativo agli investimenti, che si riducono di 4,2 miliardi il prossimo anno (a cui si aggiungono i 4,6 miliardi risparmiati per il reddito e controriforma delle pensioni: in tutto dunque 10 miliardi di risparmi). Il ministro dell'Economia Giovanni Tria spiega che verranno comunque recuperati con la flessibilità concessa da Bruxelles da 0,2 punti di Pil, quasi quattro miliardi non conteggiati nel deficit e destinati a infrastrutture (tra cui il ponte di Genova) e dissesto idrogeologico.

Colpite le imprese

Vengono poi colpite direttamente le imprese con l'abrogazione del credito di imposta relativo alle deduzioni forfettaria in materia di Irap, l'abrogazione del credito di imposta in favore di soggetti che acquistano beni strumentali nuovi e dell'aliquota ridotta Ires in favore degli enti non commerciali (in tutto si stimano risparmi per 400 milioni). Ci sono poi le Ferrovie dello Stato a cui vengono tagliati 600 milioni di euro: risorse che saranno restituite a rate dal 2022. Fs però ha già ga-

rantito che questo buco verrà riempito con risorse proprie.

Altri tagli sono destinati ai finanziamenti per le politiche comunitarie, 850 milioni, e al fondo sviluppo e coesione sociale, 800 milioni di euro.

Tagli alle pensioni

Sui cittadini invece avranno un impatto gli interventi relativi alle pensioni. In manovra si prevedono tagli per quelle superiori ai 5 mila euro netti e il raffreddamento dello schema di indicizzazione degli assegni: il tutto dovrebbe valere circa 320 milioni, mentre Di Maio aveva addirittura promesso un miliardo di introiti.

I tagli, che durano cinque anni, riguarderanno le pensioni oltre i 100 mila euro lordi, come chiesto dalla Lega. Cinque le fasce individuate: tra i 100 mila e i 130 mila il taglio sarà del 15%, del 25% tra 130 mila e 200 mila, del 30% fra i 200 mila e i 350 mila. Per quelle fra i 350 mila e i 500 mila l'asticella sale al 35% e oltre i 500 mila euro arriverà al 40%. Le pensioni inoltre saranno rivalutate al 100% per gli importi fino a 1.521 euro mensili. Per gli assegni superiori è previsto un «raffreddamento» dell'adeguamento all'inflazione: quelli fino a 2.535 euro del 90% e quelli superiori del 75%.

Nuove tasse

Ci sono infine nuove tasse: su scommesse e gioco d'azzardo, da cui il governo punta a recuperare 450 milioni, e la web tax giallo-verde al 3% (150 milioni). Brutta notizia poi per la Pubblica amministrazione. Viene rinviata la presa di servizio per gli assunti al 15 novembre, un provvedimento che dovrebbe coinvolgere circa 100 mila lavoratori. Sempre in tema di Pa, viene modificato il codice degli appalti: sarà possibile affidare lavori senza gara dai 40 mila ai 150 mila euro.

Fondi per Roma e dismissioni

Torna la misura per rattoppare le buche di Roma, inizialmente bocciata, attraverso un emendamento presentato dal Movimento cinque stelle: 40 milioni per il 2019 e 20 per il 2020. Infine deve essere messo a punto «entro il 30 aprile» il nuovo programma di dismissioni immobiliari che punta a ottenere non meno di 950 milioni nel 2019 e altri 150 milioni l'anno nel 2020 e 2021. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati
20-DIC-2018
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie 53 %

LA RIFORMA DELLA PREVIDENZA

Quota 100 con penali e divieto di cumulo La Fornero non finisce

Chi si vuole ritirare sarà scoraggiato dal taglio degli assegni e dalle finestre mobili

Roma «Io voglio che gli italiani tornino a vivere, smontando la legge Fornero e riducendo le tasse», disse Matteo Salvini sabato 24 novembre poco prima che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, incontrasse il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, per avviare la trattativa volta a evitare la procedura d'infrazione. Purtroppo per il leader leghista i suoi propositi sono rimasti sulla carta in quanto l'intesa con l'esecutivo comunitario si fonda esattamente sul contrario di quanto affermato: la riforma delle pensioni avrà un impatto minore di quello atteso (e sperato) e anche sul versante della pressione fiscale non si starà tanto meglio nel 2019.

La fatidica «quota 100» era stata già rimodulata prima che il dialogo con Bruxelles fosse avviato. Rispetto alle promesse del programma elettorale della Lega e del contratto di governo, quota 100 avrà due soglie fisse di accesso: 62 anni di età anagrafica e 38 anni di anzianità contributiva. Anche «quota 41», che inizialmente doveva affiancarsi all'altra modalità di uscita, è stata subito eliminata e rinviata al 2022 quando «quota 100» sarà soppiantata da un unico criterio: un'anzianità contributiva un po' più bassa dell'attuale (42 anni e 10 mesi). Come il reddito di cittadinanza anche la nuova modalità di pensionamento non partirà immediatamente ma ad aprile in quanto le finestre saranno mobili. Chi raggiunge i requisiti l'anno prossimo dovrà attendere tre mesi se è un dipendente del settore privato e sei mesi se lavora nel pubblico.

Questo implicherà che i 6,7 miliardi inizialmente stanziati si ridurranno significativamente anche a fronte della sostanziale invarianza della platea interessata a differenza di quanto accadrà per il reddito di cittadinanza. Infatti, è previsto che 800mila persone lascino il lavoro nel prossimo triennio delle quali 350mila nel 2019. Anche in questo caso bisogna restare nel campo delle ipotesi perché pure la riforma pensionistica sarà approvata successivamente al varo della manovra con un decreto ad hoc. Si può, dunque, affermare che è prevista una penalizzazione per coloro che lasciano il proprio posto in anticipo rispetto alle regole della Fornero e inoltre dovrebbe essere vietato il cumulo tra reddito da pensione e da lavoro per cinque anni (a 67 anni scatterebbe infatti il pensionamento di vecchiaia per i 62enni del 2019). Tale restrizione, con un limite di 5mila euro extra annui, non dovrebbe durare più dell'anticipo pensionistico. In questo modo si dovrebbe scendere a 4,7 miliardi di stanziamento garantendo la sostenibilità del provvedimento.

A proposito di anticipo, le risorse che saranno inserite nel ddl Bilancio dovranno essere utilizzate anche per l'Ape social e per opzione donna che, in teoria, la riforma leghista avrebbe dovuto cancellare agevolando le uscite anticipate. Resteranno così in vigore tutte le opzioni alternative per il pensionamento già attuate nel 2018 incluse Ape volontario, Rita, opzione donna e finestre per i lavori usuranti. I paradossi, tuttavia, sono due. Il primo è stato accennato ieri dal premier Conte. Ci sarà un contributo di solidarietà quinquennale per le pensioni d'oro a partire dai 100mila euro lordi annui e un «raffreddamento degli schemi di indicizzazione dei più cospicui importi», cioè per gli assegni superiori a tre volte il minimo. Dunque, chi si pensionerà in anticipo nel 2019 rischia una doppia penalizzazione per l'anticipo e per la rivalutazione nel 2020 (oltre al contributo di solidarietà se sarà un pensionato d'oro). Si tratta di un prezzo da pagare per garantire il funzionamento dei due provvedimenti «di bandiera» su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Il secondo paradosso è che la Fornero non è stata smontata. Resta in vigore, dunque nel 2019 ci si potrà pensionare con 67 anni di età e 20 di contributi oppure, indipendentemente dall'età anagrafica, con 42 anni e 10 mesi di contribuzione. La soddisfazione della professoressa torinese per l'accordo raggiunto con l'Ue è un po' la nemesi di Salvini.

GDeF

PRIMA
DOPO
Matteo Salvini
Luigi Di Maio
RIFORMA DELLE PENSIONI (QUOTA 100)
STANZIAMENTO
6,7 miliardi
4,7 miliardi
PENALIZZAZIONI PER ANTICIPO
No
Sì
AVVIO
Gennaio 2019
Finestre mobili
3 mesi per dipendenti settore privato
6 mesi per dipendenti settore pubblico
TAGLIO PENSIONI D'ORO
No
Sì
L'EGO

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
20-DIC-2018
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 30440 - Diffusione: 18196 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie 10 %

La precisazione

L'Inps spieghi se la prescrizione dei contributi c'è o no

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore

In merito alla precisazione dell'Inps pubblicata dal suo giornale a pagina 15 dell'edizione del giorno 14 dicembre scorso e che fa riferimento all'articolo pubblicato da Il Tempo il giorno 12 dicembre a firma Leonardo Ventura in merito al fatto che l'Inps mandava in prescrizione i contributi mancanti ai dipendenti pubblici nel passaggio dalla gestione Inpdap all'Inps, la prego di prendere atto di quanto di seguito riportato.

L'Inps fa rispondere dall'ufficio relazioni con i media, che evidentemente non sa nemmeno che poche ore prima che venisse pubblicato l'articolo l'Inps aveva prorogato di 12 mesi la data per ricevere i contributi mancanti dall'Inpdap e fa riferimento ancora alla data del 31 dicembre 2019 e non alla data del 31 dicembre 2020.

L'Inps spieghi se il «non voler o poter ricevere» contributi dopo una certa data non rappresenta né più né meno un termine prescrittivo?

Spieghi altresì perché, se continuità lavorativa vi è stata da parte di un pubblico dipendente, l'onere di dimostrare il rapporto di lavoro spetta al lavoratore? La dottoressa Ratti a nome di Confintesa FP ha già specificato che spostare il termine non basta e non serve. L'unica cosa che si chiede all'Inps e alle amministrazioni pubbliche che non hanno ottemperato o che sono in qualche modo interessate di vedersela tra loro senza obbligare il lavoratore a chiedere rendite vitalizie al di fuori della pensione.

Chi ha lavorato per lo Stato deve percepire «una» pensione e nessuna rendita vitalizia. Cordialmente

Massimo Visconti
Responsabile relazioni
Esterne Confintesa

Economia
Fs presenta la lista per Anas
Il presidente sarà Gemme

CORRIERE DELLA SERA

20-DIC-2018
da pag. 8
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie 22 %

COSA CAMBIA

Welfare

Reddito minimo, il vincolo dell'Isee e del conto in banca

L'assegno
Chi ha un deposito superiore ai 5 mila euro non avrà diritto a ricevere l'assegno

ROMA Il reddito di cittadinanza ci sarà. Da mesi gli alleati di governo non si stancano di ripeterlo. Nonostante i dubbi di Europa, imprese, sindacati. La misura cara soprattutto ai Cinque Stelle ci sarà e partirà «nei tempi che avevamo previsto». Che significa «dal primo aprile», come annuncia dalle poltrone di *Porta a porta* il ministro dell'Economia Giovanni Tria. In realtà è dopo rispetto a quel febbraio promesso tempo fa dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Un ritardo «già previsto» dice Palazzo Chigi, di certo obbligato per rispondere ai rilievi della Commissione europea.

Ma il reddito ci sarà. I dettagli li definirà un decreto legge subito dopo l'approvazione della manovra economica. Per il 2019 avrà meno risorse dei 9 miliardi annunciati: saranno 7,1 di cui uno per i centri per l'impiego. Ma, come ha ripetuto ieri il premier Giuseppe Conte al Senato, «non si riducono i contenuti né la platea dei destinatari». Quindi rimangono i 5 milioni di beneficiari potenziali, cioè quegli italiani che secondo l'Istat sono in povertà assoluta con un reddito annuo al di sotto dei 9mila euro e che dal primo aprile 2019 potranno ricevere un sostegno mensile fino a 780 euro. Ne avranno diritto anche più membri della stessa famiglia, l'importante è che ognuno abbia un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa fissata sui 780 euro al mese appunto. E che cerchi un lavoro. Perché obiettivo della misura, per i Cinque Stelle, è aiutare chi non ha un'occupazione a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Dovrà però dimostrare di averne davvero bisogno. Sarà il modulo Isee a dirlo certificando il reddito sotto i 9mila euro. Ma peserà anche il conto in banca: se superiore ai 5mila euro non si avrà diritto al sostegno. Così come non ne usufruirà chi ha una seconda casa o un'auto immatricolata di recente. E la proprietà dell'abitazione in cui si vive abbasserà l'assegno a circa 500 euro. L'aiuto dovrebbe durare fino a 18 mesi durante i quali bisognerà frequentare corsi di formazione nei centri per l'impiego (da riformare completamente) e dedicare almeno 8 ore a settimana a lavori di pubblica utilità nel proprio Comune di residenza. Il sostegno viene revocato al terzo rifiuto di un lavoro. Ci saranno abbastanza risorse per tutti? No se tutti ricevessero il massimo della cifra. Ma, secondo alcuni calcoli, in realtà solo in pochi beneficerebbero dei 780 euro totali e il limite dell'Isee potrebbe scoraggiare tutti gli altri.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,1 miliardi le risorse stanziate dalla legge di Bilancio per il reddito di cittadinanza. Prima dei tagli erano 9 miliardi

1 miliardo la disponibilità indicata dalla manovra del governo per il rafforzamento dei centri per l'impiego

5 milioni i cittadini con reddito inferiore ai 9 mila euro l'anno, destinatari del reddito di cittadinanza

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
20-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 143384 - Diffusione: 114339 - Lettori: 1041000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie 44 %

Tutte le norme, dalla Tari ai giochi

Per gli statali la Quota 100 da ottobre Aumento Iva, super clausola dal 2020

Luca Cifoni

Quota 100 per gli statali scatterà ad ottobre. Mentre sull'aumento Iva è previsto che scatti la clausola nel 2020. Poi meno investimenti per oltre 3 miliardi di euro. Ecco tutte le norme del maxi emendamento, dalla Tari ai giochi.

Alle pag. 4 e 5

Reddito di cittadinanza ad aprile Quota 100 a ottobre per gli statali

▶Dalla previdenza risparmi di 2,7 miliardi dal sussidio anti-povertà ne arriveranno 1,9

▶La «finestra» per i dipendenti privati resta di 3 mesi, i pubblici ne attenderanno 6 in più

I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DETTAGLIATI ARRIVERANNO SOLO A GENNAIO DOPO IL SÌ ALLA MANOVRA

IL FOCUS

ROMA L'ultima concessione è quella sulla finestra di uscita dei dipendenti pubblici. Si dice fosse stato lo stesso Matteo Salvini a chiedere di fissarla non oltre il mese di luglio, perché nove mesi di purgatorio in effetti parevano troppo. Ma alla fine invece il governo italiano ha accettato di portarla a ottobre: il risparmio totale sulla voce quota 100, rispetto al fondo da 6,7 miliardi originariamente stanziato per il 2019, è di ben 2,7 miliardi. In compenso nei due anni successivi la voce pensioni si riprenderà rispettivamente 1,3 e 1,7 miliardi in aggiunta ai 7 previsti. Sul reddito di cittadinanza si calcola invece una minore spesa di 1,9 miliardi, con il fondo destinato a ridursi di 945 e 683 milioni anche nei due anni successivi.

IL DEPOTENZIAMENTO

Complessivamente quindi il depotenziamento delle risorse destinate alle due misure-simbolo di Lega e M5S ammonta a 4,6 miliardi. Il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia - sul piano politico - hanno però potuto dire che le novità partiranno senza ritardi ad aprile. Per quanto riguarda il dossier previdenziale questo vuol dire che il primo aprile potranno andare in pensione coloro che hanno maturato i 62 anni di età ed insieme i 38 di contributi entro la fine di quest'anno, se dipendenti privati. Per i pubblici, come già detto, la prima data utile sarà quella di ottobre. La motivazione addotta è l'esigenza di non sguarnire in modo disordinato le strutture pubbliche: ai 3 mesi di finestra dei privati si aggiungono 6 mesi presentati come "preavviso". Il diverso canale di uscita sarà applicato anche coloro che maturano il diritto all'uscita anticipata con quota 100 dal 2019 in poi: il periodo di attesa fisso sarà appunto di 3 e 9 mesi. I risparmi rispetto allo stanziamento iniziale derivano oltre che dall'azione delle finestre anche da una previsione piuttosto cauta sull'adesione degli interessati, che potrebbe non superare il 60 per cento anche per l'effetto dissuasivo esercitato dal divieto di cumulare il reddito da pensione con quello di eventuali nuove attività lavorative (salvo una "franchigia di 5 mila euro annui per i lavoretti).

I DETTAGLI

Il provvedimenti con le norme dettagliate su quota 100 e reddito di cittadinanza arriveranno comunque successivamente all'approvazione della legge di bilancio, con tutta probabilità a gennaio. Ma se i contorni del riassetto previdenziale sono sostanzialmente noti, bisognerà attendere ancora qualche giorno per sapere come funzionerà davvero il nuovo sussidio contro la povertà. In ogni caso la partenza anche per questo capitolo è fissata al primo aprile: quella dovrebbe essere la data in cui inizieranno le prime erogazioni, anche se prima occorrerà quanto meno avviare la riforma dei centri per l'impiego, con le conseguenti assunzioni di personale.

LA DELEGA

Resta da chiarire anche il percorso di attuazione della cosiddetta "pensione di cittadinanza" ovvero l'aumento a 780 euro mensili degli attuali trattamenti minimi e sociali. È sempre sul tavolo la possibilità di riordinare tutta la complessa materia che comprende oltre 20 prestazioni diverse, erogate sulla base di differenti criteri reddituali. In questo caso l'entrata in vigore effettiva degli aumenti per i pensionati slitterebbe di vari mesi, probabilmente fino al 2020.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il braccio di ferro

15 ottobre
L'Italia presenta il Dpb con il deficit al 2,4% e un deficit strutturale che peggiora di 1,2%

18 ottobre
L'Ue chiede di cambiare manovra entro il 22. «Nessuna modifica» dice Conte

23 ottobre
Con una mossa senza precedenti la Ue boccia la manovra e ne chiede un'altra entro 20 giorni

13 novembre
L'Italia rinvia a Bruxelles un testo che non cambia i saldi di bilancio

21 novembre
La Ue boccia la nuova versione e minaccia l'apertura di una procedura d'infrazione

24 novembre
Juncker, Moscovici e Dombrovskis avviano il confronto con il governo italiano

30 novembre
Conte e Tria rivedono Juncker e Moscovici al G20 di Buenos Aires. Prima ipotesi di ritocco

3 dicembre
Si aprono spiragli: Tria vede Dombrovskis ma ammette che serve una decisione politica

12 dicembre
Conte e Tria tornano a Bruxelles con il piano che riduce il deficit nominale al 2%

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
20-DIC-2018
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 141860 - Diffusione: 187721 - Lettori: 803000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie 10 %

INTERVENTI SOCIALI

Reddito di cittadinanza parte ad aprile

alle pagine 5 e 6

DISOCCUPAZIONE

Reddito cittadinanza, partenza il 1° aprile

L'incentivo dovrebbe essere riconosciuto anche alle agenzie per il lavoro private

Giorgio Pogliotti

La partenza differita al 1° aprile, sommata all'utilizzo non da parte di tutti i 5 milioni di potenziali beneficiari(ma dal 90%), produrrà circa 1,9 miliardi di minori spese, sui 9 miliardi preventivati in origine nella manovra.

Al reddito e alla pensione di cittadinanza andranno all'incirca 6,1 miliardi, mentre fino a 1 miliardo servirà al potenziamento ed alla riorganizzazione dei centri per l'impiego. Che saranno il "fulcro" del reddito di cittadinanza - un mix tra politiche attive e lotta alla povertà -, ma non saranno gli unici soggetti che si occuperanno di formare i disoccupati, percettori del sussidio. In campo ci saranno anche i privati, con le agenzie per il lavoro. Se un disoccupato che ha stipulato un patto di servizio con un centro per l'impiego verrà assunto, all'azienda andranno fino a 5 mensilità del sussidio, 6 mensilità se ad essere assunto sarà un soggetto più "vulnerabile" (disoccupati di lunga durata e donne). Se il disoccupato verrà assunto tramite un'agenzia per il lavoro, l'orientamento dei tecnici che stanno lavorando alla misura, è quello di riconoscere il beneficio sia all'azienda che all'agenzia.

Vale la pena di ricordare che il reddito di cittadinanza agirà come un sussidio ad integrazione di altre forme di reddito, fino al raggiungimento della soglia minima di 9.360 euro annui. A beneficiare di 780 euro al mese sarà un single in affitto con Isee zero. Se lo stesso single è proprietario di casa, l'importo sarà tagliato di 280 euro. «È un "housing support" sul modello di quello che esiste in altri Paesi europei», spiega il consulente del ministro Luigi Di Maio, Pasquale Tridico (economia del lavoro all'Università Roma Tre). Gli altri "paletti" per i beneficiari sono: un valore del patrimonio immobiliare oltre la prima casa entro 30mila euro ed un patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) fino a 6mila euro (per un single), che sale fino a 8-10mila (in base ai componenti del nucleo familiare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegno ai più deboli
Per Pasquale Tridico consulente di Luigi Di Maio il reddito di cittadinanza «agisce anche come un "housing support" sul modello di altri Paesi europei»

la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
20-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie 75 %

Manovra, le condizioni della Ue L'Italia paga il sì a caro prezzo

Rischio di una super stangata sull'Iva. Meno risorse per reddito di cittadinanza e pensioni

La misura della retromarcia del governo Conte la rendono i numeri dell'accordo sulla manovra con la Commissione europea, ma anche il rifiuto di Palazzo Chigi di rendere pubblica la lettera firmata dal premier con gli impegni per evitare la procedura Ue sul debito: la prova della resa giallo-verde.

CUZZOCREA, D'ARGENIO e PETRINI

pagine 2 e 3

La chiusura della trattativa

Deficit, tagli e clausole le dure condizioni Ue per il sì alla manovra

Conte in aula si intesta il via libera di Bruxelles Assenti Di Maio e Salvini. Stasera voto di fiducia in Senato. Quota 100 e reddito di cittadinanza partiranno più tardi: ad aprile 2019

Prima e dopo

Così la revisione europea ha cambiato le misure

	Reddito di cittadinanza	Pensioni quota 100	Iva
Com'era	9 mld **La riforma** L'emendamento del governo prevedeva 9 miliardi per il reddito di cittadinanza e la riforma dei centri per l'impiego. La cifra era stanziata per il 2019, e confermata per l'anno successivo	6,7 mld **Il piano della Lega** Inizialmente per la riforma della legge Fornero con il criterio "quota 100" la Lega aveva ottenuto uno stanziamento di 6,7 miliardi per il 2019. Sarebbe passato a 7 nel 2020	12 mld **Le clausole Iva sterilizzate** Il governo ha sterilizzato le clausole di salvaguardia Iva per il 2019, spendendo 12,4 miliardi. Ma dopo la trattativa con la Commissione europea serviva aggiungere garanzie
Com'è	7,1 mld **Quasi due miliardi in meno** Adesso lo stanziamento per il prossimo anno si è ridotto a 7,1 miliardi. Cresce poi leggermente nel 2020, arrivando a 8 miliardi, e a regime, dal 2020, arriva a 8,3 miliardi annui	3,9 mld **Prima un taglio, poi un aumento** Quota 100 viene molto penalizzato dalla manovra attuale, le risorse passano a 3,9 miliardi per il 2019. Ma poi i fondi salgono da 7 a a 8,3 miliardi nel 2020, a 8,6 nel 2021 e 8,1 nel 2022	20mld **L'aumento** Senza interventi l'aliquota Iva ridotta del 10% passerebbe dal 2020 al 13% mentre l'aliquota ordinaria salirebbenel 2020 al 25,2% e nel 2021 al 26,5 per cento

Dal nostro corrispondente
ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

La misura della retromarcia del governo Conte la rendono i numeri dell'accordo sulla manovra con la Commissione europea, ma anche il rifiuto di Palazzo Chigi, contravvenendo ai patti, di rendere pubblica la lettera firmata dal premier con gli impegni per evitare la procedura sul debito. Tanto che dopo ore di tira e molla, in serata è stata Bruxelles a diffondere missiva e allegati: praticamente una manovra nuova di zecca imposta dall'Europa. Basti pensare che per convincere l'Unione, Conte e Tria hanno quasi raddoppiato le clausole di salvaguardia sull'Iva 2020 e 2021. Un'ipoteca sul futuro del Paese – visti gli importi evitare l'aumento dell'imposta sarà più difficile che in passato - per finanziare reddito di cittadinanza e controriforma della Fornero, che partiranno ad aprile.

la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
20-DIC-2018
da pag. 2
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie 75 %

Nonostante il passo indietro di Roma, a Bruxelles il compito delle colombe guidate da Juncker e Moscovici non è stato facile. I falchi, capeggiati da Dombrovskis e Katainen, irritati dalle concessioni all'Italia nel corso della riunione della Commissione hanno provato a far saltare l'accordo e aprire comunque la procedura. Alla fine è stato lo stesso Juncker a imporsi. Fondamentale per l'intesa la lettera di impegni formali di Conte pretesa dalla Ue.

Ieri in Senato il premier ha affermato: «Abbiamo lavorato senza mai arretrare». E ancora, l'accordo «riduce il deficit dal 2,4 al 2,04% senza modificare contenuti, platea e tempi» di reddito e quota 100. Ma in aula a difendere l'intesa non c'erano né Salvini né Di Maio. Ed è proprio la missiva di Conte a evidenziare l'arretramento dei giallo-verdi. Per evitare la sanzione Ue, il governo ha tagliato 4,6 miliardi dalle due misure bandiera. Altri 4 miliardi sono stati tolti dagli investimenti (la Commissione aiuterà Roma a recuperarne parte gestendo meglio i fondi Ue). Sommando misure minori, il passo indietro del governo vale 9,3 miliardi di risparmi strutturali. Cifra alla quale si aggiungono altri 2 miliardi destinati sempre a reddito e pensioni congelati a mo' di clausola di salvaguardia: se a luglio i conti torneranno, potranno essere spesi, altrimenti saranno usati per abbattere il deficit. Non solo, Conte e Tria hanno dovuto ammettere di avere gonfiato i numeri della manovra originaria, con il deficit che sarebbe stato superiore al 2,4% e la crescita, ora stimata all'1%, inferiore di mezzo punto (chi nei mesi scorsi aveva contestato i numeri era stato duramente attaccato).

Il governo ha ottenuto giusto 3.15 miliardi di flessibilità per mettere in sicurezza il territorio e uno sconto dello 0,1%, 1,8 miliardi, sul risanamento strutturale. Grazie a giochi contabili, è riuscito a non scendere sotto la soglia mediatica del 2%. Un accordo simile a quello offerto riservatamente a ottobre dalla Ue che, se accettato allora, avrebbe evitato di mandare in fumo montagne di denaro pubblico e privato sui mercati.

Roma resta comunque osservata speciale, come indicava la missiva con cui Juncker ha risposto a quella di Conte: a gennaio la Commissione verificherà che la manovra approvata in Parlamento (la fiducia al Senato sul testo sarà votata stasera) rispecchi le promesse del premier. Quindi fino a maggio, quando si rifaranno i conti, la sua attuazione sarà costantemente monitorata, con l'infrazione Ue pronta a tornare sul tavolo. Sul via libera Ue hanno pesato l'imminente campagna per le europee, le incertezze dell'economia continentale, della Brexit e del commercio internazionale, alle quali gli europei, pur pretendendo si salvare la faccia alle regole, non volevano aggiungere un caso Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
20-DIC-2018
da pag. 2
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 141860 - Diffusione: 187721 - Lettori: 803000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie 61 %

Conte: evitata l'infrazione, salvi «reddito» e nuove pensioni

Manovra. Boccia: «Superata l'emergenza ora bisogna verificare l'impatto delle misure sull'economia reale perché il cambiamento generi più lavoro e crescita»

La soddisfazione di Tria che replica all'opposizione: «La manovra l'abbiamo scritta noi, non la Ue»

Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto con il Governo: risposte entro gennaio o sarà mobilitazione

Barbara Fiammeri
Manuela Perrone
ROMA

È la giornata delle "colombe". Giuseppe Conte, Giovanni Tria ed Enzo Moavero Milanesi seduti l'uno accanto all'altro per comunicare al Parlamento l'esito positivo del confronto con Bruxelles e lo stop della procedura d'infrazione. Sorride anche Giancarlo Giorgetti. Ma nell'Aula del Senato spicca l'assenza dei vicepremier: Matteo Salvini e Luigi Di Maio disertano la celebrazione dell'accordo con la Commissione di Juncker. Qualcuno maliziosamente, dall'opposizione, bolla la correzione dei saldi da oltre 10 miliardi come una vera e propria «disfatta».

Conte, però, rivendica il risultato della sua «determinazione». A partire dalla riduzione del disavanzo dal 2,4% al 2,04%, «senza modificare né nei contenuti, né con riguardo alla platea dei destinatari» gli interventi più importanti. «Reddito di cittadinanza e quota 100 partiranno nei tempi che avevamo previsto», aggiunge. La scure imposta dall'Ue non comporta quindi, per il Governo, un ridimensionamento delle misure bandiera di M5S e Lega. Un messaggio che Di Maio e Salvini hanno assoluto bisogno di far passare nei rispettivi elettorati, come dimostrano le due note diramate in contemporanea, a informativa del premier ancora in corso. Plauso e ringraziamenti a Conte, con Di Maio che elogia il lavoro «portato avanti a testa alta» e Salvini che parla di «vittoria del buon senso». Non sono passati neppure tre mesi da quando i Cinque Stelle festeggiavano dal balcone di Palazzo Chigi il rapporto deficit-Pil tenuto al 2,4%. Ed è trascorso solo un mese da quando il numero uno della Lega ironizzava sulle possibili conseguenze della bocciatura della manovra da parte di Bruxelles: «Aspettiamo la lettera di Babbo Natale». Solo nel pomeriggio Salvini torna ad alzare il tiro. Alla missiva in cui i commissari Ue avvertono che continueranno «a monitorare i conti italiani», replica minacciando il "no" dell'Italia al bilancio comunitario. I fatti, però, dicono che due mesi di spread intorno a quota 300, la deludente asta dei Btp Italia e la revisione al ribasso delle stime di crescita hanno indotto i due vicepremier ad abbandonare la linea dura. E a mandare avanti quella di Tria, gestita dal premier con la sponda del Quirinale. A chi come Berlusconi e Gentiloni rimprovera l'Esecutivo di essersi fatto «scrivere la manovra da Bruxelles», il ministro dell'Economia replica: «L'abbiamo scritta noi, l'Ue controlla i conti». Poi cena con il governatore della Bundesbank Jens Weidmann, per rafforzare il rapporto con la Germania.

Il clima in Aula, comunque, non è certo caloroso, soprattutto quando Conte sciorina le novità: nuove tasse, freno alla spesa pensionistica, taglio di 4 miliardi agli investimenti. Insieme al congelamento di 2 miliardi per eventuali sforamenti e al rafforzamento delle clausole di salvaguardia Iva per il

2020-21. C'è anche il rinvio delle assunzioni nelle amministrazioni centrali. «Inaccettabile» per i sindacati, pronti alla mobilitazione. Le opposizioni colgono la palla al balzo, invocando «le scuse agli italiani». Non basta a placare gli animi l'annuncio del piano infrastrutture e anti-dissesto da 3,7 miliardi nel 2019 (circa 12 nel triennio), che vale uno 0,2% del Pil su cui è stata ottenuta la flessibilità. «Superata l'emergenza occorre ora valutare i provvedimenti», sottolinea il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «In particolare bisogna verificare l'impatto delle misure sull'economia reale perché il cambiamento generi più occupazione e più crescita nel Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-244 miliardi

I costi dell'incertezza politica. Sono le perdite "virtuali" di Borsa, obbligazioni, titoli di Stato, Banca d'Italia secondo i calcoli della Fondazione Hume

254 punti spread

Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso ieri in netto calo a 254 punti base, dal 269 punti della chiusura di martedì, dopo l'accordo con l'Ue sulla manovra di bilancio

Le dieci tappe della lunga trattativa con l'Europa

1 27 SETTEMBRE
Governo: deficit al 2,4%

Di Maio festeggia il sì alla Nadef. Il Vice premier Luigi di Maio si affaccia al balcone di Palazzo Chigi e grida «ce l'abbiamo fatta!», facendo riferimento all'intesa sulla Nadef che guiderà la manovra nella quale sarà previsto un rapporto deficit-Pil del 2,4%

«...ce l'abbiamo fatta...

2 29 SETTEMBRE
Salvini: linea dura verso la Ue

Altolà del Colle sui conti. Dal capo dello Stato Sergio Mattarella arrivà un altolà sulla necessità di tenere in ordine i conti. Ma il vicepremier Salvini avverte: «La Carta non impedisce un cambio di rotta. Mattarella stia tranquillo. Dell'Europa me ne frego»

«...dell'Ue me ne frego...

3 18 NOVEMBRE
Savona scrive al Sole 24 ore

«Italia non vuole uscire da euro». Il ministro per gli Affari europei, Paolo Savona, scrive in un intervento sul Sole 24 Ore che «l'Italia vuole dialogare. Sta agli altri dimostrare che vogliono occuparsi seriamente del futuro dell'Unione europea»

«...dialogo con l'Europa...

INTERVENTO
IN EUROPA L'ITALIA CERCA IL DIALOGO

4 21 NOVEMBRE
L'Ue boccia la manovra

Il giorno del giudizio per l'Italia
Manovra verso la bocciatura Ue

Apertura procedura «giustificata». La Commissione europea boccia anche la nuova versione della manovra e dichiara «giustificata» l'apertura di una procedura per debito eccessivo attraverso la quale le autorità europee potrebbero chiedere al paese riduzioni specifiche sia del debito sia del deficit. Con l'occasione Bruxelles pubblica anche un allarmante rapporto sull'evoluzione del debito

5 3 DICEMBRE
Imprese in campo; sì alla Tav

«Manovra senza crescita». «Siamo contro questa manovra perché non ha nulla di crescita», spiega il presidente di Confindustria Boccia all'iniziativa «Infrastrutture per lo sviluppo» che riunisce a Torino 3mila imprenditori di 12 associazioni che rappresentano 13 milioni di lavoratori e il 65% del Pil. Un'occasione per ribadire la richieste di più investimenti e opere come la Tav

6 8 DICEMBRE
Di Maio: "Lavoriamo insieme"

Dialogo con le imprese
«Lavoriamo insieme su fisco, export e investimenti». In una lettera al Sole24Ore, il vicepremier si rivolge alle imprese per aprire un dialogo e spiegare le misure nella manovra

Il Sole 24 ORE
Di Maio alle imprese: «Lavoriamo insieme»

7 9 DICEMBRE
Salvini: "Percorso comune"

Vice premier vede gli imprenditori.
Come promesso Salvini invita «per un caffè» al Viminale le associazioni degli imprenditori che hanno manifestato a Torino il 3 dicembre. Il nodo grandi opere e infrastrutture è al centro del faccia a faccia

8 12 DICEMBRE
Conte-Juncker: trattativa nel vivo

Vertice governo-Commissione
Alla vigilia del consiglio europeo di fine anno (13-14 dicembre) il premier Giuseppe Conte vola a Bruxelles, insieme al ministro dell'Economia Tria, per incontrare il presidente della commissione Ue Juncker, il suo vice Dombrovskis e il commissario Moscovici. La trattativa Roma-Bruxelles sulla manovra entra nel vivo. In mattinata, prima dell'incontro, si tiene un consiglio dei ministri e Conte si reca al Quirinale per il consueto pranzo che precede i Consigli gli europei

9 13 DICEMBRE
Tria lavora all'accordo a Bruxelles

Il ministro Tria a Bruxelles
«Stiamo discutendo sulla nostra proposta»: così il ministro dell'Economia Giovanni Tria a Bruxelles a trattativa in corso con la Commissione

> ...si arriverà ad accordo...

10 19 DICEMBRE
Disco verde Ue all'Italia

Premier in parlamento
Le minori risorse necessarie per pensioni e reddito hanno permesso di ridurre il deficit-Pil dal 2,4% al 2,04%, ha spiegato ieri Conte dopo la intesa con Bruxelles

CORRIERE DELLA SERA
20-DIC-2018
da pag. 3
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it
Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie 46 %

Dalla Ue il via libera «condizionato» Misure chiave ad aprile

Lettera della Commissione che «vigilerà» sul bilancio Dieci miliardi di tagli rispetto alla prima manovra

Le opposizioni
Evitata la procedura d'infrazione. Ma le opposizioni attaccano: legge scritta a Bruxelles

La trattativa

di **Alessandro Trocino**

ROMA «La manovra è perfino migliorata», spiega Matteo Salvini a *Lady Radio*, dopo aver escluso per settimane qualunque tipo di ritocco, al pari del collega vicepremier Luigi Di Maio. Ma alla fine i ritocchi ci sono stati, per dieci miliardi, e dopo due mesi di trattative convulse si giunge a un accordo che eviterà la procedura d'infrazione della Ue. O che dovrebbe evitarla, visto che il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis parla di «accordo non perfetto» e spiega che «se le cose dovessero andare male, possiamo tornare sulla questione a gennaio».

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte arriva solitario in Senato, in ritardo di un'ora, a spiegare quel che è accaduto. Le opposizioni si scatenano. «Questa manovra è stata scritta dall'Europa, alla faccia del sovranismo», dice Silvio Berlusconi. Gli fa eco Debora Serracchiani: «Con Lega e 5 Stelle siamo diventati sudditi dei tecnocrati di Bruxelles». Non la pensa così, il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Che, a *Porta a Porta*, spiega: «La manovra l'ha scritta Roma. Bruxelles controlla i conti, non entra mai nel merito». Poi annuncia la data di partenza di reddito di cittadinanza e di quota 100. Non più a gennaio, non più a marzo, come si diceva ancora due giorni fa, e neanche «a fine marzo», come diceva ieri il premier («Su questo sono stato inflessibile»), ma «il primo aprile». Data che potrebbe suscitare qualche ironia, anche se il clima ieri non era favorevole a battute di spirito.

Perché il governo, grazie alla mediazione di Conte e di Tria, è riuscito a evitare la procedura d'infrazione ma ha dovuto cedere su molti punti. Con la revisione del deficit nominale, sceso dal 2,4 al 2,04. Con le previsioni di crescita, passate dall'1,5 all'1 per cento. E con due miliardi congelati, a salvaguardia dell'accordo. Il governo ha dovuto accettare rinvio e rimodulazione di reddito di cittadinanza e quota 100, e il taglio di 4,2 miliardi di investimenti. La Commissione accetta la riduzione dell'aumento del deficit strutturale dallo 0,8 allo zero, ma grazia l'Italia, perché sarebbe stata necessaria almeno una riduzione dello 0,1. Salvini fa buon viso a cattivo gioco, ma la sua assenza è significativa e polemica. Neanche Luigi Di Maio ha molto da gioire. Anche perché Jean-Claude Juncker, Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici hanno scritto una lettera al governo nella quale spiegano che «condizione per non far partire la procedura» è il varo entro l'anno da parte del Parlamento nella manovra. La Commissione continuerà a vigilare perché non ci siano deviazioni dalla rotta. Intanto le Borse tirano un sospiro di sollievo (Milano +1,59%) e lo spread cala a 255 punti. Sollevato anche Tria, che però ha subito il pressing degli alleati, sfociato nelle dimissioni del suo capo di gabinetto Roberto Garofoli. Il ministro nega di aver mai pensato a dimettersi: «Sarei stato irresponsabile». E aggiunge: «È chiaro che un governo che accetta le regole di Bruxelles non vuole uscire dall'euro».

Le opposizioni protestano, anche perché nei giorni scorsi le Commissioni erano state sconvocate. «Lo svilimento del Parlamento è totale», dice Andrea Marcucci. E Pier Luigi Bersani: «A Natale arriverà il pacco dono. È chiaro che la manovra l'hanno fatta i commissari, non devono prenderci per stupidi».

Ora la Lega dovrà far funzionare quota 100, mentre al Movimento toccherà occuparsi del reddito di cittadinanza (con gli enormi problemi connessi, a cominciare dallo stato dei centri per l'impiego). Ma presto nuovi temi si imporranno, mediaticamente e in Parlamento. La legittima difesa, per la Lega. E l'acqua pubblica, per il M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limatura «tecnica»

Il 2,04 diventa 2% Nella tabella il dato arrotondato

Il deficit scende al 2,0% nella tabella sui nuovi saldi della manovra allegata alla lettera inviata da Conte e Tria all'Ue. Fonti di governo spiegano però che il dato «resta il 2,04% di deficit», come comunicato dal premier al Senato. «Nella tabella c'è l'arrotondamento al primo decimale, perciò il 4 non compare».

Dagli scontri fino al compromesso

1 I disaccordi tra Ue e governo

Governo Conte e Ue sulla manovra economica hanno avuto diversi scontri. Tra i punti di disaccordo, il rapporto deficit/Pil, poi sceso dal 2,4% al 2,04%, e il peso sul Bilancio del reddito di cittadinanza e della quota 100 sulle pensioni

2 L'ultima trattativa da 3,5 miliardi

Il 21 novembre la Commissione europea ha bocciato le misure della manovra italiana, aprendo la strada a una possibile procedura d'infrazione. Lunedì, al termine dell'ultima trattativa, circa 3,5 miliardi dividevano Ue e governo Conte.

3 Niente procedura d'infrazione

Ieri, dopo i contatti tra il premier e Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue, la situazione si è sbloccata, scongiurando la procedura d'infrazione. Ora la manovra aspetta il via libera del Parlamento.